

IL PUNTO TATTICO

Prima mezz'ora: fondamentale evitare trappole

Una corazzata contro un vascello. Messa così la finale di Champions sembra non avere storia. E invece la storia delle finali di coppa Campioni è piena di pronostici ribaltati dalla perfidia del calcio, dall'episodio isolato, dalla giocata strepitosa. Non è la prima volta che il Milan si presenta col favore del pronostico: a Monaco contro il Marsiglia e a Vienna contro gli imberbi dell'Ajax ne rimase fulminato. Quando poi il presuntuoso Barcellona di Cruyff pensò di farne un sol boccone, l'armata rossonera ebbe un soprassalto di orgoglio e ne decretò una fine ingloriosa: 4 a 0 ad Atene.

Il Milan è una corazzata: si muove con difficoltà nei piccoli porti, ha bisogno del mare aperto per imporre le sue cadenze e anche la sua potenza. Il Liverpool è capace di assalti improvvisi e feroci. Sono dei pirati i nuovi reds, guidati da uno spagnolo cui manca la benda sull'occhio ma

la meriterebbe per la bravura nel riuscire a far fuori dalla scena continentale prima la Juve di Capello e poi il Chelsea di Mourinho. La tecnica è sempre la stessa: partenza fulminante nel tentativo di guadagnarsi un piccolo vantaggio e poi difesa, intelligente e spietata, della propria metà campo.

Il Milan di Ancelotti, da sempre patisce questo tipo di rivali: se non trova sbocchi, si accanisce, si sguarnisce e può anche concedere (specie sul lato di Cafu) valichi al contropiede di Luis Garcia o Baros o Cissé, i pugnali piantati contro la gola di Dida. A questo punto della stagione il Milan non ha neanche tanta benzina; ha recuperato parte delle preziose energie che servirebbero per tenere banco lungo tutta la serata all'Ataturk. Perciò la prima mezz'ora è fondamentale. E la ripresa può servire a regolare i conti.

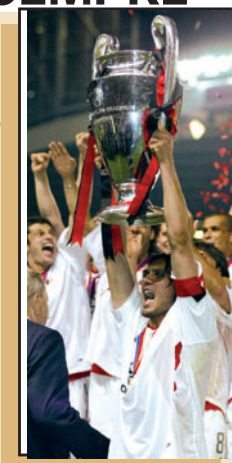
[Ford]

È LA SFIDA PIÙ TITOLATA DI SEMPRE



Le coppe in campo nelle finali di Champions

10	2005	Milan (6) - Liverpool (4)
8	2002	Real Madrid (8) - B.Leverkusen (0)
8	1998	Real Madrid (6) - Juventus (2)
8	1995	Ajax (3) - Milan (5)
8	1980	Liverpool (2) - Real Madrid (6)
7	2003	Milan (5) - Juventus (2)
7	2000	Real Madrid (7) - Valencia (0)
6	1962	Benfica (1) - Real Madrid (5)



IN LIVERPOOL

**A DISPOSIZIONE** ■ 20 Carson, 28 Warnock, 7 Kewell, 11 Smicer, 18 Nune, 25 Biscan, 9 Cissé

Guastafeste Benitez «Sogno un gol all'ultimo minuto»

Paolo Marchi nostro inviato a Istanbul

● Ha due dubbi in testa Rafael Benitez per l'undici anti-Milan: Hamann o Biscan? Baros o Cissé? Ma per i suoi è come se fossero tutti sulla graticola. Sami Hyypia, 32 anni da compiere, centrale difensivo finlandese, a un inviato polacco che in conferenza aveva occhi e testa solo per Jerzy Dudek, 32 pure lui ma compiuti, portiere, risponderà che «nel caso dovesse giocare Dudek, farò in modo che Shevchenko tiri poco per assicurargli una serata tranquilla». Vi immaginate Nesta che risponde «se dovesse giocare Dida...»? Il punto è che questo Liverpool avrà una storia lunga e gloriosa come quella che, inevitabilmente, nel sito ufficiale dei Reds hanno definito «the long and winding road to Istanbul», la lunga e tortuosa strada per la finale, ma c'è un prima e un dopo che la rende unica diversa.

C'è stato l'Heysel (domenica saranno trascorsi vent'anni esatti), 39 morti, che divennero 96 quando nell'aprile dell'89 cedettero le strutture di Hillsborough prima di una semifinale di coppa d'Inghilterra. La morte inferta e la morte subita. E allora ecco che le parole di Hyypia assumono sostanza, non sono vuote e retoriche: «Noi siamo arrivati in Turchia prima dei nostri tifosi che stanno raggiungendoci per incitarci e che ci chiedono di essere all'altezza del Liverpool di un tempo. Loro sanno che siamo qui

«Loro favoriti, ma noi non siamo qui per caso. Sfida aperta solo se si sblocca subito». Cissé: «La nostra velocità contro una difesa vecchia»

per vincere: vogliamo rendere giustizia alla storia, a quello che non doveva accadere e che invece è accaduto e che nessuno scorda».

Fatte le debite proporzioni tra due retrocessioni in serie B, 1980 e 1982, e due tragedie, la finale di questa sera sta al Liverpool come quella di Barcellona contro la Steaua al Milan: per entrambi vincere equivale a rimettere a posto le lancette della storia. È sempre triste vedere un club carico di gloria sopravvivere al suo passato e per gli inglesi siamo lì lì con le angustie e gli amarcord interisti: ultimo scudetto nel '90, ultima Champions nell'84. Il resto conta meno, giorni e giorni di attesa e non uno che si ricordi che il Liverpool ha vinto la coppa Uefa 2001, sono trascorsi quattro anni appena ma la realtà è una sola: una finale come quella di stasera manda a zero tutto il resto e diventa un contenitore di

mille e mille e mille sogni. C'è ad esempio la moglie di Benitez, Montsé, «molto nervosa» perché sa quanto è importante per il marito un successo qui. E allora ecco lui sorridere («Vorrei far festa con lei giovedì notte») e lei fargli sapere che non vede l'ora di donargli un terzo orologio dopo i due che gli donò per i successi con il Valencia. Oppure Cissé, 24enne saetta nera francese, ripresi da un infortunio, che accomuna il suo destino a quello del suo coetaneo Milan Baros, ceco: «Ho studiato e ristudiato i meccanismi difensivi dei rossoneri e devo dire che sì, sono ottimi, ma non sono perfetti. Un difetto l'ho notato: la difesa del Milan è un po' anziana mentre io e Baros siamo velocissimi».

A Benitez (simpatico lo slogan coniato per l'occasione: «Rafa is the Bos-phor-us» giocando sui termini Bosphorus, il canale, e Boss for us, il boss per noi) tutti a chiedere pure ieri tattiche e segreti e lui a rispondere con giri di parole. Però un paio di cose belle le ha dette, eccome, deciso nel tono quando serviva perché è vero che «la pressione dei pronostici è tutta sul Milan», ma che non si consideri la sua una squadra arrivata in finale per sbaglio: «Sarà un partita aperta solo se una delle due dovesse segnare presto. Io non mi arriberrei se dovesse succedere a noi, in fondo vorrei vincere nei '90' regolamentari, ma se proprio potessi scegliere, preferirei segnare alla fine».

Deve sentire ancora gli echi del finale da cuore in gola con il Chelsea: «Io non so esattamente cosa pensino di noi i nostri avversari, ma se hanno dei dubbi sulla qualità del nostro calcio sono pronto a donare loro alcune cassette. È vero, i rossoneri a maggio non hanno ancora vinto una volta, ma hanno un'abitudine straordinaria a giocare questo genere di match. Io? A questo punto non posso più pensare a nulla, posso solo dire tre parole ai miei: enjoy the game. Sì, che se lo godano».

FILO DI NOTA

Ancelotti: «Voglio dormire con la coppa». O dovrà accontentarsi della pancetta.

LO STADIO ATATURK

Cattedrale nel deserto

nostro inviato a Istanbul

● Uno stadio nato in mezzo al nulla, su una collinetta distante una trentina di chilometri dall'aeroporto omonimo di Istanbul. Si chiama Ataturk Olympic e sarà il palcoscenico della finale di Champions League di stasera. Per la prima volta nella storia, l'atto conclusivo della manifestazione calcistica continentale più importante sbarca in Turchia. E il merito va al lavoro diplomatico del potentissimo vicepresidente turco dell'Uefa Senes Erzik. L'impianto polifunzionale di Ataturk, costato 126 milioni di dollari e innalzato in tempi record, può contenere oltre 80mila spettatori. Non si è badato a spese per il capitolo sicurezza: ben 38 telecamere sistemate dentro e fuori lo stadio sono destinate alla sorveglianza dell'evento. Il monumentale impianto però ha una sola strada d'accesso per altro nemmeno illuminata. E i lavori degli svincoli che collegano l'autostrada allo stadio sono ancora in alto mare. Insomma, un vero cantiere che mostrerà i suoi limiti già stasera quando decine di migliaia di tifosi inglesi e italiani dovranno raggiungere lo stadio.

[MDD]

ROSSONERI IN VANTAGGIO NEI PREMI

Un trofeo che vale altri sei milioni di euro

Nostro inviato a Istanbul

● Piccolo incidente diplomatico ieri mattina. Lo stadio Ataturk è un colosso ufficialmente inaugurato tre anni fa, ma ancora non entrato nei cuori degli sportivi di una metropoli di sedici milioni di abitanti. Se ne sta in cima a una collina circondata da case fatiscienti; per raggiungerlo, il pubblico percorre alcuni stradoni ciechi. Fatta l'ultima curva, ecco l'impianto. Ieri Benitez e i due giocatori scelti per la conferenza, Xabi Alonso e Hyypia, han-

Milan già oltre i 17 milioni, per gli inglesi mezzo in meno. Merchandising e tv faranno il resto

no sudato per trovare la via per la sala conferenze. Ha detto Hyypia: «Abbiamo fatto tanta fatica per arrivare in finale e anche se al cancello ci hanno fermati e mandati via, alla fine siamo qui dentro anche noi e vogliamo essere protagonisti».

Per ora i loro tifosi lo sono a livello di

canzoni: ne hanno coniate per l'occasione almeno dieci, una sulle note di Yellow Submarine e un'altra su quelle di Obladi Oblada. E poi i premi fissati dall'Uefa. Finora meglio essere uno della rosa milanista, stasera meglio alzare la coppa perché chi vincerà riceverà un premio di 10

milioni di franchi svizzeri (pari a sei milioni e mezzo di euro) e chi perderà di «appena» sei (quasi quattro in euro). Per il gioco delle vittorie e dei pareggi, a oggi il Diavolo ha già guadagnato 17 milioni e 250mila franchi e i Reds 16 e 750mila. Poi bisognerà pesare gli introiti legati a tv e merchandising e non è scontato che il primo sia ancora il vincitore di stasera. La scorsa stagione nessuno incassò tanto quanto il Chelsea, un totale di 44 milioni di franchi, e il Porto campione non arrivò a 30.

[PMar]

CAOS BIGLIETTI, TENSIONI IN VISTA

Allarme: tifosi inglesi nel settore degli italiani

glietti del settore degli italiani - la denuncia - sono finiti nelle mani degli inglesi grazie ad alcune agenzie. A quanto mi risulta, sono almeno settemila. Non prevediamo problemi, ma confidiamo nel comportamento civile di tutti».

Ma c'è anche un numero imprecisato tra 5.000 e 10.000 tagliandi in vendita al mercato nero. La polizia ha iniziato controlli a tappeto, che saranno serrati anche allo stadio (si parla di seimila agenti nei dintorni dell'impianto Ataturk e mille in borghese all'interno). Infine, l'incognita internet: moltissimi tagliandi sono stati acquistati in rete dai supporter inglesi e non è da escludere che alcuni siano del settore riservato ai tifosi avversari.

Rispediti a casa due ubriachi. Il grosso in arrivo dalla Bulgaria

Il clima resta buono, nonostante un paio di tifosi inglesi, ubriachi e senza biglietto, siano stati fermati e rimandati a casa. Nessuno ha dimenticato che nel 2000, in occasione della semifinale Uefa tra Galatasary e Leeds, al termine di una giornata di violenze due inglesi furono accoltellati. Ma la più recente e temuta Turchia-Inghilterra di qualificazione europea ha rassicurato molti visto che non è suc-



HOOLIGAN TURISTA Tifoso inglese a Istanbul

mici alberghi della vicina Bulgaria.

Vigilia più sobria per i supporter milanesi, che hanno comunque fatto notare la loro presenza in locali all'ombra di Santa Sofia o della Moschea Blu, con addosso anche magliette del Liverpool. Seimila biglietti destinati ai milanesi sono rimasti invenduti e andranno al macero, ma se la presenza dei tifosi rossoneri sarà inferiore a quella degli avversari, l'entusiasmo non manca. In molti sono arrivati dall'estero e se la maggioranza ha affrontato il viaggio in aereo (oggi gli ultimi arrivi, sarà una mattinata caldissima, assicurano le varie compagnie) c'è chi si è mosso con la propria auto e chi come i tifosi del Milan club pugliesi si è imbarcato per attraversare lo Ionio e l'Egeo. In tutto dovrebbero essere tra 25.000 e 30.000 le persone di fede rossonera che hanno deciso di non perdersi l'appuntamento più importante della stagione. Ora toccherà alla squadra di Ancelotti non deludere le loro aspettative.